

Il modello di analisi valenziale. La frase minima

Il modello di analisi valenziale prende come punto di riferimento il verbo (o predicato), in particolare il suo significato e la sua capacità di legarsi agli altri elementi della frase in modo che questa assuma un significato. L'elemento fondamentale da cui si sviluppa questo metodo di analisi è la **frase minima** (o **nucleare**) ossia una frase costituita dal predicato con il numero minimo di elementi indispensabili (detti **argomenti**) per formare un messaggio di senso compiuto. Tali elementi possono variare in base alla cosiddetta **valenza verbale**, ovvero alla proprietà del verbo di legare a sé un determinato numero di argomenti utili per la produzione di un messaggio completo. Il termine «valenza» deriva dal linguaggio della chimica: si usa infatti per indicare la capacità che un elemento ha di legarsi a un altro, di combinarsi con questo per formare un composto. Sempre dalla chimica derivano i termini che definiscono i vari tipi di verbo; a seconda del numero di argomenti di cui ha bisogno per esprimere un messaggio di senso compiuto un verbo può essere:



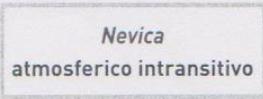
Piove

Verbo zerovalente: non ha nemmeno il soggetto

zerovalente: non ha bisogno di argomenti, nemmeno del soggetto	verbo impersonale	<i>piove, nevica, tuona</i>
monovalente: necessita del solo soggetto	verbo intransitivo	<i>dormire, cenare, crescere, abbaire</i>
bivalente: ha bisogno del soggetto + un argomento	verbo transitivo	<i>mangiare, comprare qualcosa</i>
	verbo intransitivo	<i>andare, venire in un luogo, spettare a qualcuno</i>
trivalente: ha bisogno del soggetto + due argomenti	verbo transitivo	<i>prestare, consegnare qualcosa a qualcuno</i>
	verbo intransitivo	<i>saltare da un luogo a un altro</i>
tetravalente: ha bisogno del soggetto + tre argomenti	verbo transitivo	<i>spostare qualcosa (da un posto a un altro), tradurre qualcosa (da una lingua a un'altra)</i>

Vediamo ora qualche esempio con ciascuno di questi cinque tipi di verbo:

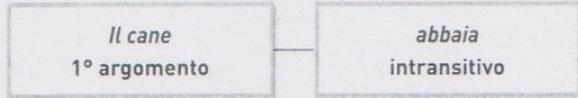
verbo zerovalente



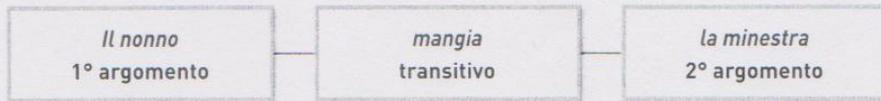
verbo monovalente



Il cane abbaia
Verbo monovalente: ha un argomento = soggetto

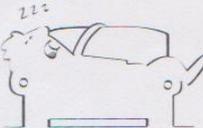
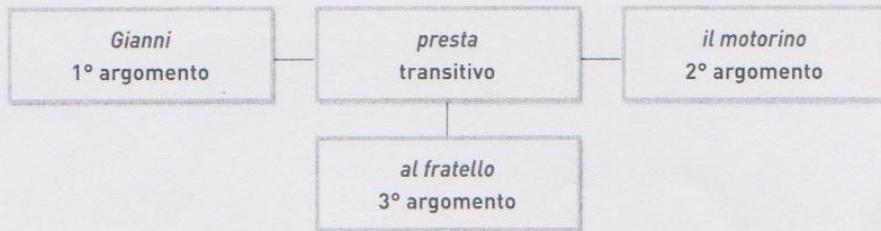


verbo bivalente



Questo stesso schema si avrebbe con una frase con verbo bivalente intransitivo:
La decisione (1° argomento) spetta a te (2° argomento).

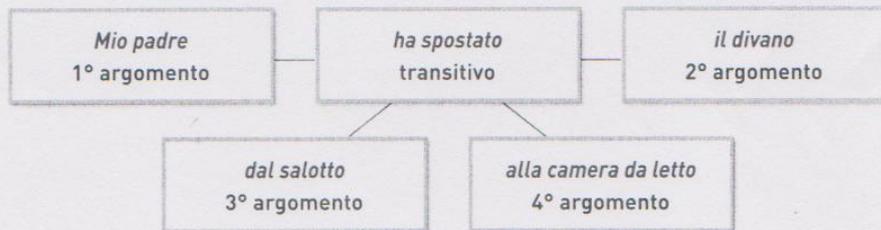
verbo trivalente



Questo stesso schema si avrebbe con una frase con verbo trivalente intransitivo:
Lucia (1° argomento) si è trasferita da Roma (2° argomento) a Milano (3° argomento).

verbo tetraivalente

Mio padre ha spostato il divano dal salotto alla camera da letto
Verbo tetraivalente: ha quattro argomenti



Oltre al predicato e agli argomenti la frase può contenere altri elementi, non indispensabili alla sua comprensione, ma che ne ampliano il significato introducendo informazioni utili seppur non necessarie.

Questi elementi sono suddivisi in due categorie:

- i **circostanti**: possono essere avverbi, aggettivi, participi, frasi relative; hanno la funzione di precisare il significato di singoli costituenti del nucleo, collegandosi direttamente ad essi;
- le **espansioni**: possono essere espressioni di tempo, di luogo o indicanti complementi di vario genere; non sono collegate direttamente ai costituenti del nucleo.

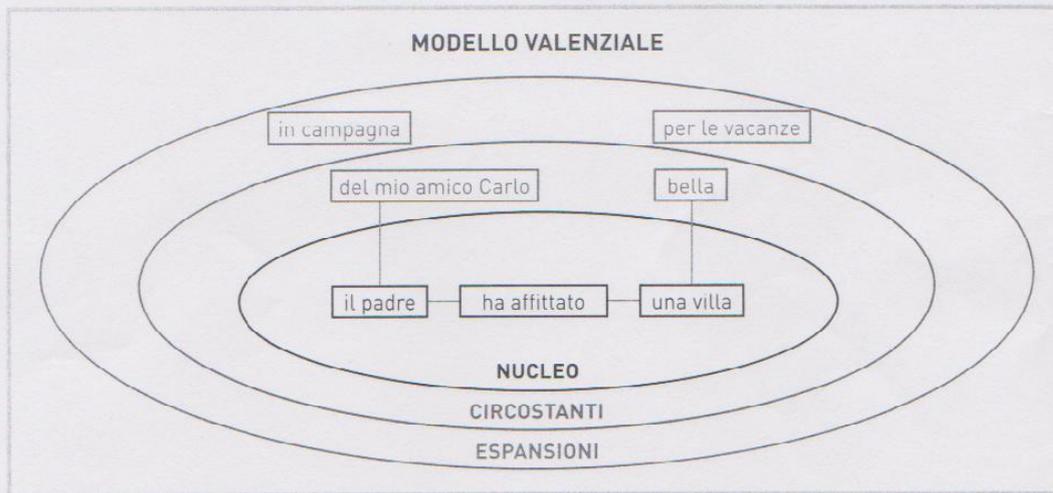
Prendiamo ora nuovamente in esame la frase che abbiamo già analizzato con il metodo logico-sintattico.

Il padre del mio amico Matteo ha affittato una bella villa in campagna per le vacanze.

In essa, applicando il metodo valenziale, si distinguono:

- due argomenti (che costituiscono insieme al verbo il **nucleo o frase minima**): *il padre* e *una villa*, corrispondenti, rispettivamente, al soggetto e al complemento oggetto;
- due circostanti riferiti direttamente agli argomenti: *del mio amico Carlo* e *bella*;
- due espansioni che si affiancano al nucleo e ai suoi circostanti, *in campagna* e *per le vacanze*.

Vediamo ora come la frase appare strutturata in uno schema di tipo valenziale:



Come vediamo, i circostanti si situano subito all'esterno del nucleo, legandosi ad alcuni dei suoi elementi; le espansioni sono invece collocate nella zona più lontana dal nucleo e non sono collegate a nessun suo elemento.

Per concludere mettiamo a confronto i due metodi di analisi considerando la seguente frase:

Francesco è partito per Milano.

Secondo l'analisi logica si individuano:

- il soggetto *Francesco*;
- il predicato *è partito*;
- il complemento di moto a luogo *per Milano*.

Secondo il modello valenziale si considererà il numero di argomenti di cui ha bisogno il verbo per esprimere in modo completo il suo significato. Nello specifico, il verbo *partire* ha bisogno di

- un primo argomento con reggenza diretta (soggetto) *Francesco*;
- un secondo argomento con reggenza preposizionale (complemento di moto a luogo) *per Milano*; senza quest'ultimo il verbo resterebbe privo di una parte del significato.



Per non confondersi...

«Frase minima» e «frase semplice» sono la stessa cosa?

A questo punto, potrebbe sorgere un dubbio legittimo: frase minima equivale a frase semplice? La risposta è *no*. Come abbiamo visto, infatti, una frase minima è definita tale perché è formata dal predicato con il numero minimo di elementi indispensabili a esprimere un messaggio di senso compiuto. Caratteristica principale della frase semplice è, invece, il fatto di essere costituita da un'unica proposizione indipendente con un unico verbo. Una frase minima può dunque essere una frase semplice (può essere cioè formata da una sola proposizione), ma una frase semplice non è necessariamente una frase minima, perché può comprendere più elementi di quelli necessari a completare il significato del predicato. Ad esempio la frase:

Mio padre ha regalato a mia sorella per il suo compleanno un bracciale d'oro di grande valore è una frase semplice, ma non una frase minima che sarebbe invece soltanto

Mio padre ha regalato a mia sorella un bracciale

perché, essendo il verbo *regalare* trivalente, per completarne il significato sono necessari solo tre argomenti, tutti gli altri (*per il suo compleanno, d'oro, di grande valore*) sono superflui.